



RELAZIONE DI FINE TRIENNIO

A cura del Presidente e della Presidenza diocesana dell'Azione Cattolica Vicentina

"I miti erediteranno la terra"

Salmo 37

Beati i mansueti perché erediteranno la terra

Matteo 5,5

Buongiorno a tutti,

Nel dare il benvenuto a tutti i responsabili che animano questo momento importante che è l'Assemblea diocesana elettiva, colgo l'occasione per rivolgere un saluto particolare al nostro Vescovo Beniamino e con lui a tutti i suoi collaboratori presenti.

Oggi ci onorano della loro presenza anche tante persone che rivestono ruoli di responsabilità come il mio nel variegato mondo, come lo chiamo personalmente, dell'associazionismo di società civile, di cui sono parte sia associazioni e movimenti ecclesiali, sia organizzazioni che operano nel tessuto della nostra società e realtà locale. Anche a loro va un caloroso benvenuto.

Ringraziamenti

Vi confesso che al termine di questo secondo triennio da presidente dell'Azione cattolica vicentina provo molta trepidazione. I motivi sono sostanzialmente due. Il primo è che si chiude un periodo lungo, per me, di servizio a livello diocesano in questa amata Associazione e quindi sento il profondo senso di distacco. Dall'altro ho la necessità di dedicare un po' di tempo ad altri tipi d'impegno in ambiti e luoghi diversi. L'Ac mi offre la possibilità di avere pluri-appartenenze e questa è una risorsa che va spesa anche per servire meglio la nostra Chiesa e la società in genere.

Prima di addentrarmi nel vivo della relazione che voglio e debbo comunicarVi, desidero rivolgere alcuni ringraziamenti. Credetemi non è facile ringraziare tutti. Perché i sentimenti ti travolgono.

Tuttavia sono doverosi, necessari, perché in essi si rendono visibili le forze che mi sono state donate da molte persone in condivisione e amicizia e spesso da mondi esterni all'Associazione.

Il primo grazie va al Buon Dio che mi ha dato il dono della vita e della fede sempre da alimentare e far crescere. Poi certamente devo ringraziare la mia famiglia e, in particolare, Rita, alla quale molto ho scaricato in tensioni e che si è accollata molti dei compiti che toccavano a me. E con lei ringrazio i miei figli e i miei nipoti che mi hanno visto pochissimo.

Ringrazio tutti gli amici delle due presidenze e consigli che ho avuto l'onore di presiedere. Non voglio dimenticare nessuno. Un pensiero però di sincera riconoscenza per la vicinanza e la sopportazione lo devo a Patrizia e Fabrizio. Sono riconoscente di cuore ai fratelli assistenti che si sono succeduti in presidenza e, a nome di tutti, ringrazio don Raimondo, don Emilio, don Giancarlo e don Andrea.

Non posso fare a meno di dire due parole ai due Vescovi che mi hanno sempre sostenuto: mons. Cesare Nosiglia, mons. Beniamino Pizziol, e il vicario generale don Lodovico; un grazie a don Flavio, don Agostino e don Giuseppe. Con loro saluto i tanti preti e parroci che ho incontrato.

Ringrazio il presidente nazionale Franco Miano, che ha mi sempre sostenuto e con il quale ho avuto uno stretto rapporto di reciproca vicinanza non solo per il servizio diocesano ma anche per il livello nazionale. Ho avuto occasioni di amicizia per cui sono grato con Valentina, Filippo, Stefano, Giovanni, Marco Pio, e potrei continuare.

Ringrazio le persone - tra queste ci sono molte donne, vicine e lontane - che mi sono state vicine nella preghiera e nell'ascolto.

E infine molte persone con le quali ho condiviso idee e progetti e che mi hanno onorato di scambi e riflessioni.

Vi posso dire che l'Azione cattolica è ancora e sempre una grande associazione fortemente inserita nella società civile ed è un interlocutore a tutti i livelli nella nostra terra vicentina e veneta.

Il titolo e l'icona

Nella relazione conclusiva del triennio scorso avevo dato un titolo alla mia relazione. Il tema era "Andare incontro all'Altro", l'altro da me, da noi. Il centro della riflessione voleva essere lo spirito di umanità, l'uomo nella sua dimensione relazionale.

In questo triennio ho pensato di dedicare il tema di questa relazione alla terra.

Perché vi domanderete il riferimento alla terra? Il motivo è semplice. È legato a quanto è indicato nel libro della Genesi. L'uomo viene chiamato Adamo, (*Adam*) potrebbe essere una variante della parola terra (*Adama*). L'uomo è stato voluto dal Buon Dio un tutt'uno con la terra. Il Signore ha impastato l'uomo con le sue mani traendolo dal suo stesso habitat.

Un altro modo per dire terra è (Erez), che significa creazione, mondo.

C'è un nesso di collegamento tra l'uomo e la terra. I nostri fratelli maggiori ebrei ci spiegano che l'uomo e la terra sono la stessa cosa. E Dio ha voluto così perché ci fosse un'unità nella Creazione, un qualcosa che ci sentisse uniti gli uni, gli altri e insieme al Signore, in tutto ciò che Egli ha creato. Il progetto del Buon Dio è qualcosa di grande e meraviglioso.

Poi, la parola terra è una delle parole più citate nella Bibbia ed essa racchiude la profondità del nostro cammino umano, del tragitto che noi calpestiamo. Ci dà la dimensione del nostro itinerario umano di relazione con le persone.

Ancora, la parola terra ci richiama al mondo, alla complessità dell'universo dei pianeti e delle galassie. E noi sappiamo quanto importante sia questo nostro mondo per la nostra vita. La terra, che spesso chiamiamo Madre, è la nostra vita.

La terra è sacra perché c'è l'impronta di Dio. La terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. C'è una sorta di santità inscritta nel nostro esistere.

Terra significa per noi la nostra terra vicentina, veneta, italiana, europea, del mondo, dell'universo. Fatta di tanta gente, di tanti luoghi, di tante culture, di tanti microcosmi, di varietà e di differenze, di complessità.

E poi c'è la terra dove vive la gente di Azione cattolica. Ci sono i nostri territori parrocchiali, i nostri vicariati, la nostra diocesi. Nei territori si svolge la vita dell'Azione cattolica nel suo divenire, nella sua storia.

Nel salmo (37,11.29) c'è scritto che i miti, gli umili, i giusti, i saggi ereditano la terra. E ancora nelle beatitudini dell'Evangelo di Matteo (5,5) si dice che i mansueti ereditano la terra.

Credo possiamo cogliere da queste semplici considerazioni che la terra è vita e la vita è terra. Da questo importante incontro scaturiamo noi, il nostro impegno, quello che costruiamo, i progetti, le esperienze, l'essere più o meno organizzati.

Il messaggio che ci giunge dal Buon Dio è di amare questa terra perché noi possiamo ereditarla, cioè abitarla, farla nostra e con lui poter dire che è cosa buona e soprattutto bella.

Per vivere bene questa terra vorrei suggerire l'atteggiamento della mitezza. L'ottica della mitezza e della bontà si ha nello sguardo di tenerezza sulla vita nostra e sulle persone. Pur considerando tutti i fattori di crisi che riguardano questo particolare frangente storico, abbiamo bisogno di recuperare sguardi in positivo sulla vita che stiamo vivendo.

Facciamo nostro uno sguardo di tenerezza perché Papa Francesco ce l'ha insegnato in questi mesi. Occorrono nuovi gesti, spontanei, di attenzione e considerazione dell'altro. Occhi espressivi, sorrisi e carezze. C'è un'

icona che mi è molto cara ed è l'icona della Madre della tenerezza.

Io immagino che il Signore, quando nella creazione ha pensato all'uomo, fosse animato da un grande desiderio nel modellarlo a sua immagine e nel medesimo tempo da un grande desiderio di tenerezza e di dolcezza, pur nella fatica di dare vita.

Per suggellare la conclusione di questo triennio, ho cercato di ripensare a un segno da porre come simbolo di questo cammino fatto insieme: è lo stendardo rinnovato dell'Ac vicentina, per il quale abbiamo scelto quattro parole che vogliono esprimere uno sguardo lungo sul nostro futuro servizio.

Contemplazione, comunione, corresponsabilità, cittadinanza. Sono tutte parole con la C, che, come la C di cattolica, hanno un carattere di universalità. In qualche modo vorrei diventassero per tutti noi una modalità per riscrivere nel vissuto di oggi i caratteri di un'Azione cattolica estroversa, che come notate appare chiaramente nel documento assembleare. Lo stendardo (per cui ringrazio Marco Maria P. - è l'artista della nostra presidenza) ci insegna a intendere queste parole come raggi esplosivi della nostra vita associativa e personale.

Contemplazione perché è la radice della nostra fede e della nostra vocazione. Al Buon Dio riferiamo tutto il nostro esistere.

Comunione perché tutta la nostra esperienza è fatta per stare insieme tra di noi e con gli altri. Nell' articolazione, siamo tendenti all'unitarietà.

Corresponsabilità perché camminiamo insieme se ci sosteniamo gli uni gli altri. Il futuro avverrà a ogni livello - familiare, di gruppo, di chiesa, di società, di politica - con processi condivisi

Cittadinanza perché è il segno della nostra laicità, che dice stile, che afferma un'attenzione ai luoghi e ai campi d'azione, dando valore all' essere cittadini delle due città, quella terrena e quella del cielo.

Il triennio trascorso: tappe e tracce del cammino recente

Quali sono stati gli scenari di questi tre anni di cammino? Ritengo doveroso, seppur con molta discrezione ed umiltà, ricordare al mio (e spero al vostro) sguardo, alcuni snodi di questo tempo nel quale abbiamo vissuto tappe e tracce del cammino di Azione cattolica.

Mi pare innanzitutto di cogliere una situazione sociale ed economica aggrovigliata, e questo non solo per quanto riguarda la vita del nostro Paese ma anche esaminando l'orizzonte europeo, occidentale e mondiale.

Sullo sfondo c'è la crisi economica e finanziaria, iniziata visibilmente nel 2008 e che è continuata sino a oggi. I connotati pratici sono l'incertezza e soprattutto la sfiducia.

Guardando più concretamente al panorama italiano, vorrei semplicemente evidenziare tre realtà che richiedono un' attenzione importante da parte di tutti noi.

• Le persone

La vita pratica delle persone, già di per sé complicata, subisce pressioni di ogni tipo. Non sono un caso alcuni indici del vivere quotidiano: è difficile far quadrare la vita familiare nei tempi e nei luoghi, nelle finanze e nei progetti. I giovani vivono una precarietà che spesso non consente di progettare una vita normale. Si rinviando decisioni. Il domani è legato a punti interrogativi. Sembra quasi di assistere ad una partita a scacchi.

• Il lavoro

La dignità delle persone, delle famiglie, si misura dalla capacità di poter guadagnarsi da vivere attraverso un lavoro. Il lavoro è la questione centrale della vita delle persone. Il tema del lavoro richiama in modo forte il tema dell'economia. Registriamo un divario sempre più grave tra i pochi ricchi e l'aumento delle povertà. Anche in Italia il 10% degli italiani detiene il 46% della ricchezza.

Pensavamo che questo fosse un problema del Sud del mondo.

• Le Istituzioni

Mai come in questi ultimi anni abbiamo potuto constatare, al di là dei giudizi dei *media*, un distacco tra la

gente comune e le Istituzioni a tutti i livelli. Prova ne sia la drammatica riduzione del numero di chi va a votare. E ancor di più è grave l'incapacità di trovare soluzioni innovative che riformino soprattutto la burocrazia dello Stato, compresi i partiti politici.

In particolare, la classe politica, che dipende dalle scelte che noi siamo chiamati a fare non solo nei momenti elettorali, non può e non deve essere considerata un'appendice della burocrazia inamovibile. Pur considerando il valore di una riforma urgente qual è quella della legge elettorale, è fondamentale, a tutti i livelli, la **limitazione di qualsiasi mandato politico istituzionale** oltre un certo periodo. Bisogna smetterla con un professionismo politico che è incapace di rigenerarsi. E se da un lato è auspicabile il **rinnovamento dei volti**, dall'altro bisogna auspicare **percorsi** politici. Uno non si improvvisa politico perché è esperto di qualcosa.

Credo che il cattolicesimo politico debba domandarsi come uscire dal "guscio". La questione di fondo non è solo legata alla scelta della presenza e della mediazione, a mio modesto avviso. La questione di fondo è prendere coscienza che occorrono tempi e modi, intelligenze e coraggio nuovi. Non so nemmeno (forse è auspicabile) se sia necessaria una presenza pre-partitica o pre-politica, come qualcuno sostiene. Personalmente ritengo che siano necessarie oltre a idee buone, anche modelli organizzativi nuovi e partecipati.

I motori dei mondi vitali

Nonostante tutto, nonostante la situazione, comunque, sono ancora le persone il motore delle tante cose positive che non vengono mai messe nelle prime pagine dei giornali. Penso ad alcuni "mondi vitali":

- Il variegato mondo del **volontariato**, specie di quello che nessuno considera con attenzione e che spesso è sotterraneo al nostro pensiero comune. In questi anni abbiamo cercato di interloquire con qualche realtà come il "Progetto Jonathan" (per l'accompagnamento e il reinserimento sociale dei detenuti); con i presidenti vicariali siamo stati presso la sede della Cooperativa Insieme. Ma nei vicariati e nelle parrocchie/unità pastorali ci sono tantissime esperienze di vicinanza.
- La **famiglia**. Dice il mio amico Rabbino Rav. Hazan che se la famiglia sta bene, la società va bene. Al di là di quello che riportano i giornali, la famiglia è il nucleo centrale che fa funzionare la convivenza concreta, quella di tutti i giorni. La famiglia va sostenuta molto, molto di più.
- L'**educazione**, che è una scelta di fondo dell'Ac da sempre. Oggi ci rendiamo sempre più conto di quanto importante sia dedicare del tempo alla formazione e all'educazione. La vera novità è che non sono solo le giovani generazioni i soggetti ai quali prestare attenzione. Le generazioni degli adulti hanno necessità di ricostruire giorno per giorno la loro capacità di stare.
- Il mondo della **cultura** è una realtà che si rigenera nonostante tutto. Penso al ruolo che gli intellettuali, artisti, gente di cultura appartenenti a "Carta '77" hanno avuto in Cecoslovacchia. Forse noi sottovalutiamo che più cultura vuol dire più crescita sana. L'Ac può e deve essere strumento per creare cultura popolare, quella fondamentale per far crescere un Paese.

La situazione di groviglio nella quale ci troviamo è frutto di una visione di autonomia come principio assoluto e di autorealizzazione come un dovere. Entrambe queste visioni hanno portato ad una illusoria libertà. Nello stesso tempo questa situazione ha fatto "slegare" alcuni legami fondamentali, indispensabili per creare coesione sociale. Questa condizione di fatto ci impoverisce.

Che questo tempo corrisponda a un passaggio storico fondamentale, a un tornante importante, credo ne siamo tutti convinti. Ci domandiamo però se stiamo andando avanti o stiamo tornando indietro. Sono convinto che in ogni caso, senza illusioni e senza mentire a noi stessi, siamo noi che ci giochiamo questo tempo e dobbiamo necessariamente far emergere il bene che cresce. Stiamo arretrando... ma perché stiamo prendendo una rincorsa per fare un salto in avanti, un "balzo innanzi".

Il cammino di Chiesa

Credo che questo tornante storico lo stia vivendo anche la nostra Chiesa. Noi siamo testimoni di eventi che non si ripetono tanto facilmente. La rinuncia di **Papa Benedetto XVI** e l'arrivo del ciclone **Francesco** ha rilanciato prospettive forse impensate. Se poi consideriamo che abbiamo il primo Papa latino americano e gesuita, scopriamo che la visuale non è più eurocentrica. Certo, questi ultimi anni sono stati difficili per la nostra

Chiesa, per i vari scandali accaduti e consumati. Ma lo Spirito del Signore ci aveva indicato già da tempo l'ansia di ritrovare le tracce di un cammino rinnovato.

Nella **Chiesa italiana**, la prospettiva educativa che dobbiamo avere presente nel cammino del decennio e i riflessi spenti del convegno di Verona ci dicono che è necessario un nuovo slancio. C'è una presa di coscienza che si sta allargando sempre più: dobbiamo passare da una vita ecclesiale che ha progetti e idee ma che fa fatica a declinarle nella reale vita ad una vita ecclesiale più sobria ed essenziale, che va alla sostanza delle cose e che deve essere vissuta secondo criteri di fraternità, solidarietà, tenerezza e misericordia. Certo, la nostra Chiesa è preoccupata. Però è chiamata a essere più coraggiosa e a guardare oltre, non ricorrendo il presente bensì con uno sguardo a medio lungo termine.

La nostra **Chiesa locale** che è in Vicenza, e che ha visto l'arrivo del vescovo Beniamino dopo un lungo periodo di *interim* da parte di mons. Lodovico, sta prendendo nuova forma. Credo che noi, anche per desiderio conciliare, dobbiamo dare valore alla chiesa locale come "figura" fondamentale di vita della comunità di credenti in Cristo. Ci siamo inseriti, come Azione cattolica, nella scelta di "rigenerare" la comunità alla vita di fede, attraverso il cammino che il Vescovo ci ha indicato e che noi interamente sentiamo nostro. Allo stesso modo sentiamo nostro il cammino della visita pastorale. Per questo motivo, invito tutti, in particolare i Presidenti vicariali, ad accompagnare il vescovo Beniamino nel cammino della visita pastorale, raccontando la presenza e il servizio dell' Azione Cattolica nei vicariati, nelle parrocchie e nelle unità pastorali.

I passi dell'Azione cattolica nel triennio 2011-2014

Per leggere la vita dell' Associazione nel triennio 2011-2014, partiamo da alcuni dati relativi all' adesione, che sono importanti non tanto e non solo per una questione legata ai numeri che ancora la nostra Associazione diocesana esprime, ma soprattutto perché indicano una tendenza e alcune problematiche che bisogna avere in mente soprattutto quando progettiamo il nostro cammino a tutti i livelli.

Anno	Ragazzi	Giovanissimi (14-18)	18/19enni	Giovani	Adulti	TOTALI
2009/2010	4106	1045	138	993	3988	10270
2010/2011	4221	1160	140	1079	3905	10505
2011/2012	4196	1181	161	1105	3752	10395
2012/2013	3734	1157	141	1014	3523	9569
2013/2014	3268	1136	143	999	3278	8824

I dati relativi alle adesioni 2013/2014 sono ancora provvisori.

Che cosa ci dicono i dati che abbiamo qui sintetizzato? Ci dicono che tutto sommato c' è una tenuta del mondo dei giovanissimi e dei giovani, ma nel contempo i ragazzi sono in calo e così pure gli adulti.

Sono molti i fattori che incidono. Ma, fra tutti, in questi anni abbiamo registrato, in varie parti della nostra diocesi, un calo del numero degli animatori e degli educatori, dovuto a tante motivazioni. Da un lato diminuisce il numero dei giovani perché impegnati come studenti fuori sede; dall' altro emerge la difficoltà concreta di essere presenti in modo costante nel tempo. Il turn-over degli animatori è notevolmente aumentato. La questione degli adulti è, da un certo punto di vista, fisiologica perché un terzo degli adulti è oltre i 75 anni di età. Complessivamente, comunque, registriamo una tenuta, anche se la proposta verso il mondo adulto è più complessa di quello che si può immaginare. La realtà dei giovani ha una tenuta soprattutto per il fatto che nella realtà di base la proposta verso i giovanissimi e il cammino successivo non trovano altre offerte in termini formativi ed educativi nel contesto delle parrocchie, che non siano il servizio educativo e impegni molto più leggeri. Non sarà un caso se anche il mondo degli scout soffre delle nostre stesse situazioni.

Una sottolineatura va fatta per le Associazioni parrocchiali/unità pastorali/interparrocchiali. La riduzione è legata all' accorpamento da un lato delle parrocchie appunto in unità pastorali e dall' altro per una progressiva scomparsa delle piccole associazioni.

Fatta questa disamina passerei la parola agli altri amici della Presidenza diocesana che illustrano, ognuno per quanto di propria competenza, lo sviluppo del cammino triennale, rispettivamente dell' Acr, del Settore Giovani e del Settore Adulti.

Azione Cattolica dei Ragazzi

L' ACR genera alla fede. La consapevolezza dell' Acr come Itinerario Differenziato di Iniziazione Cristiana (IDIC) è uno dei punti di forza della nostra Diocesi, grazie a un' intuizione colta diversi anni fa. Radicati in questa consapevolezza e nell' esperienza di tante persone che hanno avuto a cuore questo aspetto nei trienni precedenti, in questo triennio abbiamo “fatto il punto” - redigendo il documento sugli IDIC - e aperto nuove prospettive, confrontandoci anche con le novità proposte negli ultimi mesi dal Vescovo (cfr. Nota catechistico-pastorale *Generare alla vita di fede*). I fronti che si sono aperti riguardano non solo la catechesi in senso stretto, ma in generale la cura della vita spirituale dei ragazzi:

- il lavoro con il Settore Adulti, incentrato sulla famiglia come luogo di generazione alla fede;
- il rinnovo dei week-end di spiritualità diocesani per i ragazzi di seconda e terza media;
- il lavoro sulla Regola di vita spirituale dei ragazzi.

Mentre il lavoro sui weekend è concluso, il lavoro con gli adulti e la riflessione sulla Regola sono fronti del tutto aperti in cui sarà necessario lavorare ed “entrare nel vivo” nel prossimo triennio. A fare da sfondo a tutto questo ci sarà la già citata Nota del Vescovo, che, a causa delle novità che propone, porterà necessariamente a una riflessione generale sulla catechesi e sulle proposte per la vita spirituale dei ragazzi.

La formazione. Come è nello stile e nella tradizione dell' Ac, si è cercato di mantenere alto il profilo formativo, ad esempio con la cura particolare alle Giornate Studio e al Campo Educatori. Alcune proposte, come i Campiscuola e i Weekend di spiritualità, vanno rilanciati facendo comprendere come essi siano occasioni formative anche per gli educatori, oltre che per i ragazzi.

In particolare per quanto riguarda la formazione, è stato sempre positivo e fruttuoso il lavoro con il Settore Giovani. Ricordiamo in particolare la riflessione sui Corsi base e Corsi avanzati per educatori, le Giornate Studio, il Campo Animatori e, a livello unitario, il GEA (gruppo educatori-animatori). I fronti su cui lavorare assieme sono ancora molti: ad esempio il passaggio 14enni-giovanissimi, la formazione degli educatori-catechisti, la Regola di vita.

Rapporto con il territorio e in particolare con i responsabili vicariali. In comunione con la cura della Presidenza tutta alle realtà locali, abbiamo cercato di tenere sempre viva l' attenzione al territorio e in particolare di curare la relazione con i responsabili vicariali. Grazie agli incontri frequenti, sia formativi che conviviali, abbiamo sperimentato quanto sia importante incontrarsi, condividere, confrontarsi, ascoltarsi, tenere vivi i legami. Si tratta di un' attenzione da continuare ad avere a cuore e rafforzare sempre più nei prossimi anni.

Terra Santa. In questo triennio abbiamo compreso come sia necessario riprendere in mano il rapporto con la Terra del Santo soprattutto dal punto di vista delle relazioni con le persone, oltre all' aspetto economico che l' Acr continua a portare avanti grazie al progetto delle adozioni a distanza. Abbiamo avuto l' esperienza bella del contatto con Mira, una volontaria dell' Ac rumena in servizio a Betlemme, e la testimonianza recente di Patrizia, che grazie al FIAC (Forum internazionale azione cattolica) ha incontrato personalmente le famiglie che sosteniamo. È necessario, quindi, trovare la forma migliore per mantenere vivi questi rapporti e favorire lo scambio di esperienze e di fede. Il FIAC potrebbe essere un ottimo canale per rilanciare la proposta in un' ottica nuova.

Equipe e commissioni. È stato un triennio di cambio generazionale, quindi di fatica da un certo punto di vista, ma anche di spinta e novità. Un ringraziamento davvero sentito e particolare va a ciascuno di coloro che hanno contribuito alla vita dell' Acr in questo triennio e in particolare ai membri delle commissioni e dell' équipe.

Settore Giovani

La verifica del Settore Giovani per il triennio 2011-2014 va fatta con uno “sguardo lungo” che consente di individuare decisioni e tendenze presenti in un arco di tempo più ampio di quello che oggi va a scadere.

Questo “sguardo lungo” consente di cogliere l' importanza che ha avuto per la crescita e la maturazione dei Giovani ripercorrere e rileggere la **storia dell' Azione cattolica**, in particolare quella dei passaggi cruciali che hanno segnato il rinnovamento messo in atto da Vittorio Bachelet. Questa attenzione alla nostra storia è sempre

stata presente nei campiscuola e nelle feste del Settore Giovani, sostenuta dalle testimonianze degli uomini e delle donne che hanno contribuito a “forgiare” la nostra associazione.

Parimenti, va evidenziata l’attenzione continuamente rivolta al **Concilio Vaticano II**, al suo spirito e ai suoi documenti, fondamentali per maturare una coscienza di Chiesa aperta, innamorata dell’umanità e della parola di Dio, collegiale, globale e povera.

In questo triennio, in particolare, il Settore Giovani ha rivolto un’ **attenzione maggiore ai Responsabili vicariali**, coinvolgendoli in attività di confronto e formative, con l’intento di trasmettere questo messaggio: non c’è distanza tra la Commissione Giovani Diocesana e i Vicariati, solo una diversità di ruoli e compiti che però devono completarsi a vicenda partendo, innanzitutto, dalla conoscenza reciproca delle persone.

Questa attenzione crescente al territorio ha assunto concretezza anche nelle **Giornate Studio**: negli ultimi anni abbiamo coinvolto sempre di più gli **animatori** attraverso laboratori e lavori di gruppo, con il preciso intento di renderli sempre più protagonisti della proposta e, soprattutto, di valorizzarne le qualità, le esperienze, le competenze, la passione e l’amore per il loro servizio.

Nel solco dell’attenzione alla proposta formativa, con l’Acr abbiamo pensato a due percorsi di formazione per animatori: il **CBA** (Corso base animatori) e il **CAVA** (Corso avanzato animatori) e a livello unitario abbiamo ripensato e rinnovato il **Campo animatori** e portato avanti la riflessione sui **Gruppi educatori animatori** (Gea).

In questo triennio abbiamo cercato momenti di ascolto e confronto sul **tema dei Giovani**, giovani in quanto tali, che non per forza sono animatori e a volte si riuniscono nei gruppi giovani vicariali o parrocchiali. Abbiamo cercato di metterne a fuoco il profilo, le esigenze, i percorsi e ci siamo messi in ascolto delle esperienze che nel territorio della nostra diocesi già ci sono. Nel prossimo triennio questa riflessione continuerà, con l’attenzione a saper essere vicini e accoglienti nei confronti dei giovani del territorio, indipendentemente dalle loro appartenenze e sensibilità, e tenendo sempre presente l’orizzonte diocesano delle proposte rivolte ai giovani (siano esse di carattere vocazionale, es. Sicheim, proposte per i fidanzati; missionario, ad es. Gruppo Insieme per la missione, di evangelizzazione, cfr. Una luce nella notte,...), un orizzonte nel quale anche la proposta di Ac vuole inserirsi in maniera organica.

In questi anni il Settore Giovani ha più volte sperimentato una dinamica metodologica che abbiamo definito **“Laboratorio della fede”**: si tratta di un processo che mette in dialogo la vita delle persone con la parola di Dio e con il patrimonio della fede cristiana.

Se proviamo a enucleare i nodi, i temi, le questioni su cui abbiamo sostato, pensato e lavorato negli ultimi anni, si delineano tre filoni.

1. **Il corpo**: si è sviluppato un crescente interesse verso la corporeità e le molteplici connessioni del corpo con le emozioni, con l’interiorità, con le relazioni e con la vita spirituale.
2. **La narrazione**: in questi anni è diventato sempre più stimolante aiutare i giovani a rileggere la propria storia, il cammino personale, le esperienze significative; è stata ulteriormente alimentata l’attenzione verso le storie “contagiose” (i racconti biblici e la vita dei testimoni).
3. **Il simbolo**: nel contesto della liturgia, nelle condivisioni in gruppo e nell’incontro con opere d’arte, valorizzare appieno la forza dei simboli ci ha permesso di rendere più efficaci e vitali le proposte e gli incontri.

In generale, in questi anni, non si è trattato di fare “cose nuove” ma di fare sempre meglio quello che già esisteva. È il caso del rapporto con l’Ufficio per la Pastorale Giovanile, una collaborazione che ci ha aiutato a capire quanto l’Ac è un’associazione corresponsabilmente inserita nella diocesi. Oppure, della collaborazione con il Centro nazionale per la realizzazione delle guide giovanissimi.

Positivo è stato anche il rapporto che si è consolidato con il Msac, con cui è iniziato un percorso di conoscenza reciproca e di condivisione del cammino associativo. Lo stesso non è accaduto con la Fuci, con la quale dobbiamo coltivare una relazione maggiore.

Un’opportunità per qualificare le proposte e stringere legami è stata anche il torneo di calcetto, un’iniziativa “informale” che nelle ultime edizioni ha voluto essere un’occasione per unire lo sport all’impegno di

sostenere realtà importanti del nostro territorio come il “Progetto Jonathan” e l’associazione “Mondo di colori” .

Se dobbiamo, invece, individuare dei punti di debolezza, possiamo dire che facciamo ancora troppo poco per curare i passaggi, soprattutto quello dal Settore Giovani al Settore Adulti. Quella interessata dal passaggio all’ *età* adulta è un’ *età* che merita un’ attenzione maggiore e forme nuove e inedite di fare gruppo, curare la formazione, proporre iniziative, essere presenti come associazione nella Chiesa e nel territorio.

In questo triennio abbiamo condiviso fortemente la riflessione e l’ impegno con tutta la Commissione diocesana del Settore Giovani. Per il confronto, per le tappe vissute, per la voglia di sognare insieme, a ogni membro della commissione e delle sottocommissioni rivolgiamo un grande grazie.

Settore Adulti

In questo spazio riservato al settore adulti desideriamo ripercorrere il lavoro svolto in questo triennio e individuare gli orizzonti sui quali volgere lo sguardo futuro. Desideriamo, inoltre, portare l’ attenzione sull’ intera struttura diocesana del settore.

Il centro del lavoro del settore è stato il rinnovamento del metodo per i gruppi adulti, puntando a promuovere esperienze concrete sul territorio. Fedeli alla continuità con lo scorso triennio abbiamo cercato di promuovere, attraverso le Giornate Studio, gli incontri formativi e l’ affiancamento ai Corsi base animatori, i Corsi base adulti, nuove strade per la formazione di gruppi adulti.

L’ integrazione tra i percorsi formativi nazionali, il testo diocesano e lo stile di gruppo proposto dalle “Note di metodo” è stata l’ opzione con cui si è cercato di formulare percorsi differenziati per andare incontro alle diverse tipologie di gruppi adulti.

Qui sta il nodo significativo emerso nel triennio: se gli impegni erano il dialogo con i giovani adulti, il sostegno delle famiglie e la lettura attenta della nuova tipologia di adulti di terza *età*, l’ enorme differenza degli ambiti di vita, le *età* e le sensibilità all’ interno del settore adulti ci ha aiutato a maturare sempre più l’ esigenza di tradurre le proposte formative con dinamicità e cercandone la “misura” .

L’ orizzonte che si è dipanato è la necessità di aprire un confronto sempre maggiore tra le commissioni diocesane del settore che declinano le proposte nei diversi ambiti di vita, tracciando obiettivi comuni ma anche soluzioni personali e specifiche.

Il merito delle commissioni è stato di lavorare in autonomia circa le proposte formative concrete, ma anche di mantenere relazioni con i gruppi adulti o famiglie del territorio e il lasciarsi incoraggiare a sperimentare strade nuove come la forma laboratoriale, l’ utilizzo di diverse tecnologie di comunicazione, sensibilità circa i temi e le metodologie di lavoro e un’ attenzione maggiore alla dimensione spirituale e agli stili di vita.

Sicuramente rimane un grosso lavoro di maggiore conoscenza e relazione con il territorio, con le realtà che chiamiamo “di base” , cercando formule che non vadano ad aumentare il numero di incontri o uscite serali, così complicate per chi deve gestire la vita familiare con figli o anziani o che è già operativo con enti sociali e sportivi.

Un altro orizzonte estremamente importante è il rapporto degli adulti con la struttura dell’ Iniziazione Cristiana, oggi più che mai bisognosa di un quadro di approfondimento e di progetti sostenibili da proporre, alla luce anche della nota del vescovo *Generare alla vita di fede*; per questo sarà prezioso il lavoro da svolgere insieme all’ Acr e a quelle realtà parrocchiali sensibili alla catechesi esperienziale e familiare.

Per i vice adulti diocesani, la bella e variegata struttura del settore adulti è stata un aiuto fondamentale e prezioso che ha permesso di affrontare con minimo trauma anche l’ avvicinarsi degli assistenti e far fronte alla situazione un po’ particolare venutasi a creare.

Due le commissioni incaricate alla riflessione e alla formulazione di percorsi e studi del settore;

La prima è l’ équipe centrale

Luogo nel quale costruire una relazione più stretta tra i Vice-Presidenti, i Consiglieri Diocesani di Settore e i responsabili delle varie commissioni, per dare e definire un quadro più unitario e creare quella sorta di filo

conduttore che deve tessere tutta la trama del settore. Non risulta ancora facile amalgamare le varie espressioni, proprio per la diversità di storia, di esperienza e di condizione di vita che l'arco sopra i 30 anni comporta con la veloce evoluzione dei comportamenti sociali, religiosi e di vita delle persone.

Obiettivi ottenuti:

- una maggiore consapevolezza di programmare attività e riflessioni secondo linee guida decise per tempo e di comune accordo;
- maggiore senso di appartenenza tra le varie commissioni

La seconda commissione è la Commissione Progetto Formativo

Questa commissione era stata attivata per lo studio delle note di metodo e in questo triennio è stata integrata con varie persone provenienti dalle altre commissioni per dare un supporto completo ed approfondito al progetto formativo degli adulti, sia per affrontare con metodo la cosiddetta "questione degli adulti", sia per favorire il radicamento della nuova esperienza dei gruppi adulti e famiglia nel territorio. L'obiettivo non risulta ancora raggiunto, anche se in questi ultimi anni si è compreso meglio il servizio della Commissione, che si è altresì assunta il compito di rendere operative per tutto il settore le decisioni dell'équipe centrale e definire per i prossimi due anni la preparazione del sussidio diocesano, quale apprezzato strumento per i gruppi adulti.

A questa commissione fa capo anche la preparazione delle iniziative comuni del Settore Adulti, quali il Fine Settimana di spiritualità in Quaresima e il Campo mobile estivo.

Presentiamo ora una carrellata sulle commissioni, suddivise per ambito di vita:

Commissione Terza Età

Si è imposto nel 2011 un completo rinnovo della commissione Terza età, con tutta la gratitudine per coloro che prima hanno portato avanti un lavoro motivato e di qualità. L'inserimento di persone più giovani ha consentito di garantire le iniziative collaudate (pellegrinaggi diocesani di Chiampo e Monte Berico) e concentrare in modo più efficace le giornate di spiritualità, aprendole anche ad adulti in genere, vista la diffusa disponibilità a partecipare ad incontri di una giornata sia come accompagnatori sia come partecipanti.

I gruppi di donne e di anziani sono ancora le esperienze più continuative e radicate nel territorio e la fedeltà all'utilizzo del sussidio diocesano consente di ritrovare la novità del raccontarsi la fede più che non in altre condizioni di vita.

Commissione Famiglia

La commissione Famiglia ha proseguito nella collaudata esperienza delle giornate di incontro a Villa San Carlo per coppie sposi e famiglie, confermando anche significative presenze, che tuttavia stentano a trovare nelle parrocchie una caratterizzazione più associativa e più incisiva, anche se ci sono buoni segnali da coltivare.

Non possiamo rischiare, però, che l'attenzione a questa particolare condizione di vita ci porti a isolare la riflessione sulla coppia e sulla famiglia dal contesto più generale della laicità propria del mondo adulto.

Il tentativo di inserire nei percorsi formativi momenti di laboratorio dovrebbe consentire a questi gruppi di assumere un ruolo più decisivo nelle nostre comunità territoriali.

Le attività estive hanno visto in questo triennio una variazione di proposte che inizialmente sono passate dai due campi di Penia ad un campo a Penia e uno a Tonezza. Dopo una prima esperienza sofferta, abbiamo assistito l'anno scorso a una ottima affluenza di famiglie con figli generalmente piccoli.

La Commissione famiglia, proprio in virtù delle esperienze fatte e della verificata importanza degli educatori dei ragazzi, ha sentito l'esigenza, condivisa dall'Acr di perfezionare un progetto formativo di mutuo aiuto, che non siamo riusciti a concretizzare, ma che con il nuovo triennio e con l'esortazione del Vescovo a ripensare l'iniziazione cristiana ci vede sollecitati e coinvolti a definire nuove linee comuni.

Commissione Giovani Coppie

La commissione giovani coppie è riuscita a configurare un percorso stabile per coppie di giovani che si preparano a vivere insieme o che sono sposate da poco, dove sono previsti momenti di riflessione sull'esperienza di coppia, di spiritualità e frequentemente un modulo itinerante estivo. La proposta sta riscuotendo un certo interesse e sembra diventare sempre più propedeutica e in continuità con l'esperienza successiva della famiglia consolidata. Così facendo abbiamo cercato di dare una risposta a questa fascia di età dove le scelte della vita comportano anche un ridimensionamento del proprio impegno ecclesiale, ma il cui valore va possibilmente mantenuto e sviluppato.

Gruppo Vedove e persone sole

Con questo triennio si è conclusa l'esperienza della commissione Vedove e Persone sole per mancanza di una rigenerazione interna, ma anche per un lavoro di aggancio alla commissione Terza età senza voler perdere la sensibilità alla condizione vedovile o di solitudine. Da parte nostra rimane l'impegno di non interrompere le relazioni con le persone che hanno seguito fin qui questa commissione e di trarre spunti di riflessione dalle proposte del movimento vedovile nazionale "Speranza e Vita", con il quale questa commissione si è sempre confrontata.

Rimane da parte nostra un grazie sincero agli altri componenti della presidenza diocesana, a don Emilio, don Giancarlo e don Ivano. Ringraziamo i nostri coniugi e i nostri figli che hanno condiviso il nostro impegno.

Ambito Unitario

In questo triennio abbiamo cercato di offrire un contributo di contenuti che fosse coerente con il cammino della Chiesa, scandendo soprattutto nel corso dell'Assemblea di inizio d'anno alcuni temi che meritavano un'attenzione da parte nostra.

Data	Tema	Relatori
Assemblea 4 settembre 2011	Scelta educativa, scelta di responsabilità	Mons. Beniamino Pizziol Vescovo di Vicenza
Assemblea 2 settembre 2012	L'Azione Cattolica e il Concilio: come costruire un'AC praticabile	Prof. Stella Morra Docente di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana
Assemblea 1 settembre 2013	La vita delle prime comunità cristiane, il ruolo dei laici di Azione Cattolica	Dott. Lauro Paoletto Direttore de "La Voce dei Berici" Prof. Rosanna Virgili Docente di Teologia Biblica sacramentaria presso l'Istituto Teologico Marchigiano

Abbiamo dedicato la programmazione associativa di questo triennio a tre grandi questioni, che anche per il futuro dovranno essere sempre all'attenzione di tutti i livelli di vita associativa.

Il primo impegno che ci siamo dati è stato quello di completare la declinazione dei **percorsi associativi**, prima quello degli animatori ed educatori (*Percorso formativo dell'educatore-animatore*) e successivamente a quello dei **responsabili** (*Vademecum del responsabile*), presentati all'inizio del triennio.

Il secondo obiettivo programmatico ha riguardato, nell'ambito dei percorsi formativi, l'importante attenzione al **Gruppo Educatori Animatori** (Gea). Il nostro intento è avere fortemente a cuore gli educatori e gli animatori, aiutandoli a prendersi cura del loro cammino in associazione anche attraverso un dialogo e raccordo con la presidenza parrocchiale/dell'unità pastorale. Per questo abbiamo cercato di individuare delle caratteristiche che il Gea dovrebbe avere, con l'intento di qualificare sempre più questo luogo associativo che già esiste. Prendersi cura del Gea non significa concentrarsi sul servizio educativo trascurando le persone; al contrario, vogliamo stimolare i giovani e gli adulti che sono impegnati nel servizio educativo a trovare le modalità e i tempi, nel Gea, per prendersi cura di se stessi.

Ci sentiamo responsabili di una crescita in qualità dei gruppi dei ragazzi dell'Acr e dei giovanissimi; e questo può avvenire se è qualificata la presenza degli adulti e se c'è un coordinatore del Gea.

Nel prossimo triennio ci impegneremo per accompagnare le parrocchie a dare concretezza al Gea così inteso, cercando l'equilibrio e il rapporto fra il cammino del Gea e quello dei gruppi giovani.

Il terzo obiettivo prioritario è stato il tema del “**decentramento**” ovvero della presenza nei territori della diocesi, valorizzando e coinvolgendo le figure dei responsabili ai vari livelli. Come presidente e, per un breve periodo, con don Emilio, già nostro assistente unitario, all’ inizio del triennio abbiamo fatto visita a varie realtà associative della diocesi, in particolare (da parte mia) partendo dai vicariati ai confini della diocesi (Lonigo, Montecchia, Noventa, Cologna Veneta, Piazzola sul Brenta, Fontaniva, Camisano).

Come Consiglio e Presidenza diocesani, nel corso del triennio abbiamo affrontato vari argomenti. Vi devo dire - a onor del vero - che la verifica recentemente condivisa in Presidenza mi ha dato modo di essere soddisfatto di quello che abbiamo fatto insieme. Certamente si poteva fare molto di più e meglio. Ma le sensibilità differenti e nel contempo unitarie hanno scandito una crescita per tutti.

Il **Consiglio diocesano** ha riflettuto e si è confrontato, oltre che sulle materie di propria competenza:

in un incontro con il Vescovo, sul cammino della Chiesa vicentina e sul ruolo dell’ Azione cattolica;
sull’ identità associativa, “Azione cattolica, tra passato, presente e futuro” nel corso della Scuola Associativa svoltasi a Tonezza
sulla promozione e adesione associativa
sulla vita associativa nelle parrocchie/UP e nei vicariati, “Come promuovere un’Azione cattolica di qualità”
sul Gruppo Educatori Animatori.

In **Presidenza** abbiamo affrontato varie tematiche. Molte di queste richiederanno alla nuova Presidenza di essere riprese.

- Il rapporto tra Vicariati e Centro diocesano e il ruolo delle associazioni parrocchiali e delle unità pastorali, la completezza organizzativa delle Presidenze, l’ accompagnamento della visita pastorale del Vescovo, tenuto conto dei cambiamenti in atto.
- La promozione associativa e la comunicazione associativa. Sono state attuate alcune scelte importanti attraverso l’ introduzione di “Adhesio online” e si è rinnovato il sito. Per “Coordinamento” abbiamo espresso delle linee di indirizzo che affidiamo alla prossima Presidenza.
- Abbiamo messo al centro dei lavori della presidenza anche una discussione sulla politica e su come l’ Ac può e deve essere strumento di educazione e formazione all’ impegno sociale e politico.
- Progetto "Terra Santa" e Iniziativa Annuale: come migliorare e qualificare la nostra attenzione e il nostro impegno concreto attraverso alcuni progetti di sostegno a distanza.
- Per quanto riguarda gli aspetti economico-finanziari, in questi anni abbiamo cercato di fare in modo che le Case di Ospitalità, dopo l’ immane lavoro di ristrutturazione (la gratitudine verso il lavoro della Presidenza di Lauro e il forte contributo di don Raimondo e dei tanti volontari non sarà mai sufficiente), venissero gestite in modo efficace, più attento e oculato. Credo che siamo riusciti a ottenere uno sforzo importante nella direzione degli obiettivi che ci siamo dati. Non è facile mantenere strutture efficienti nell’ attuale contesto economico.
- Sulla questione del debito verso il Centro nazionale, Vi comunico che, ad oggi, grazie anche a ciò che hanno prodotto in termini finanziari le case, il debito è stato definitivamente estinto. Lascio a Voi le valutazioni conclusive su questo tema.
- Allargando lo sguardo al cammino delle Chiese, attraverso il documento dei Vescovi della CET, abbiamo ragionato sul dopo-Aquileia 2.
- Il rapporto con le aggregazioni laicali della nostra diocesi è proseguito con risultati credo molto significativi: siamo cresciuti nella comunione prima di tutto, in idee e progetti offerti alla riflessione di tutti.
- I rapporti con il livello regionale e nazionale sono proseguiti con costanza e con apporti importanti da parte della nostra Associazione. Dietro le quinte, credo sia cresciuta molta stima. Ringrazio soprattutto i Presidenti di Padova e di Treviso con i quali è proseguito un dialogo per le scelte che abbiamo fatto insieme. Abbiamo creato una sorta di tavolo permanente di scambio, tenuto conto della somiglianza delle singole strutture associative. A livello nazionale sono continuate varie collaborazioni con il Centro nazionale.
- Il Laboratorio Cittadinanza Attiva (Lca) ha continuato il suo lavoro sperimentando alcuni incontri per persone impegnate nelle amministrazioni locali.

2011	Tonezza, 9-10 aprile	Il lavoro oggi
2012	Tonezza, 21-22 gennaio	Pionieri di Speranza. Abitare l'oggi per costruire il futuro
2012	Vicenza, 15 dicembre	Incontro con gli amministratori. Tra solitudine e consenso
2013	Vicenza, 13-14 aprile	Segni dei Tempi, Segni del Suo amore. La <i>Pacem in terris</i>
2013	Vicenza, 20 aprile	Incontro con gli amministratori. I valori non negoziabili
2014	Vicenza, 22 febbraio	Piacere, Europa!

A conclusione di questo resoconto, rivolgo un pensiero delicato ai nostri assistenti diocesani. Questo triennio è stato contrassegnato da eventi inaspettati e da non poche preoccupazioni. Questa circostanza ci ha fatto capire quanto la vicinanza tra preti e laici sia fondamentale per l'Ac, sia per il servizio associativo, sia per costruire un clima di cordiale fraternità.

Non sono stati pochi i cambiamenti avvenuti: don Emilio è stato nominato dalla CEI Assistente nazionale degli adulti, don Giancarlo poco dopo il suo arrivo ha dovuto sospendere la sua presenza per alcune questioni di salute che l'hanno coinvolto, don Andrea con una nomina *ad interim* sta svolgendo il suo servizio anche come assistente unitario, don Ivano, infine, è salito sul treno in corsa e ora è collaboratore-assistente per il Settore Adulti.

La presenza dei sacerdoti assistenti è fondamentale e va sempre più alimentata da una forte corresponsabilità. Il tempo che verrà ci dirà anche un assetto più definito della loro presenza.

Alcune piste di riflessione sul futuro

Prima di giungere alla conclusione, vorrei tentare di indicare alcune piste per il futuro, che lascio come stimolo e provocazione all'Azione cattolica vicentina. Non ho alcuna pretesa. Sono considerazioni frutto della mia esperienza e del mio impegno a vari livelli associativi.

Vorrei innanzitutto fare una considerazione partendo da quanto indicato nella A.A. al n. 20/c, là dove si dice una nota caratteristica dell'Azione cattolica: *“I laici agiscono uniti a guisa di corpo organico, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace.”*

I Padri conciliari hanno sottolineato, in questo passo, il ruolo dei fedeli laici nella loro forma associata, associativa, ma hanno indicato anche una prospettiva chiara: la pastorale, l'apostolato, la missione, l'evangelizzazione (chiamatela col termine più consono) risulta più efficace se portata avanti *insieme*. Lascio a ciascuno di Voi l'interpretazione che si può dare a quanto è scritto dal Concilio.

Io ritengo che il ruolo dell'Ac non sia secondario nell'attuale contesto di vita ecclesiale. L'Azione cattolica nel servizio pastorale non è un'associazione tra le altre, in ragione del suo peculiare carisma che è servire il tutto della vita pastorale e della missione evangelizzatrice della Chiesa. Quindi il nucleo fondante della nostra specifica presenza, con tutto quello che questo comporta, sta proprio nell'essere Associazione, nella scelta associativa.

Questa necessaria premessa mi induce ad alcune sottolineature.

A livello di presenza nel sociale questo significa che dobbiamo rafforzare i legami, il dialogo tra le componenti della società che hanno scelto la forma associativa e cooperativa per servire il bene comune. Il nostro Paese, ma direi l'Europa e il Mondo, hanno bisogno dell'associazionismo di società civile. Vanno rafforzati i contatti, gli scambi, il dialogo. L'Ac ha un ruolo insostituibile e ancora riconosciuto, perché siamo un'Associazione con una forte valenza educativa e formativa. Su questo versante ci sono delle realtà con cui l'Ac è chiamata a tenere sempre legami stretti. Penso all'Istituto Rezzara, in particolare per il rilancio della formazione sociale e politica. Rispetto ai processi di accelerazione del cambiamento, a mio avviso, vale la regola che bisogna decentrarsi, per far crescere una cultura popolare. Nel medesimo tempo sarà necessario fare qualche pensiero per dare maggior significato al Laboratorio Cittadinanza Attiva. L'intuizione che con Lauro abbiamo cercato di progettare ha bisogno di essere rivisitata per meglio rispondere al servizio associativo e per una maggiore presenza nello scambio con le diverse forze presenti nella società.

All'interno della vita ecclesiale, credo sia finita l'epoca nella quale la “singolare forma di ministerialità laicale” debba essere riconosciuta. C'è già scritta nel Concilio e in numerosi interventi del Magistero della

Chiesa. Oggi questo ruolo e questa responsabilità ce li giochiamo sul campo e molto dipenderà da noi. Mi auguro che ci aiutiamo tutti a non aver paura di aderire all' Azione cattolica perché è uno strumento, un' occasione per far crescere le persone.

Sono convinto anche che il ruolo dei laici nel tessuto ecclesiale sia direttamente collegato con lo sviluppo di forme aggregative che devono saper dialogare tra di loro. L' Ac dovrà essere garante della crescita nel dialogo e nella comunione. Nella vita ecclesiale, occorre chi dà anima personalmente; il "general generico" di una pastorale senza nome non ha futuro. L' Ac è uno strumento di garanzia per dare anima, noi responsabili ne siamo tutti convinti. Per ritrovarne i motivi, rimando tutti alla lettura della lettera pastorale del Vescovo di Bergamo (che riporto in questa relazione ma che non leggo).

Come sappiamo, le cose cambiano: non si tratta di riproporre forme legate a stagioni superate, ma cogliere le esigenze che il nostro tempo impone ad una comunità cristiana che non coltiva ambizioni di potere, ma che non rinuncia al compito della crescita nella fede e di una fede che diventa principio di trasformazione dell' uomo e della storia. Nel quadro delle riflessioni che stiamo facendo sull' adulto credente emergono alcune esigenze che mi sembrano ineludibili: la necessità di superare la rassegnazione alla frammentarietà della proposta formativa cristiana; la necessità di superare il rischio di una comunità cristiana che è essenzialmente preoccupata di se stessa e della propria conservazione; la necessità di superare decisamente una forma di neoclericalismo che vede preti al centro di tutto e laici che aspirano ad appropriarsi di fette di potere.

A queste, si aggiungono altre esigenze non meno importanti: la necessità di promuovere una coscienza laicale più forte; la possibilità di adottare nella comunità forme di responsabilità reale come sono quelle proprie di un' associazione; la necessità di una rinnovata intelligenza della fede capace di dialogare e non solo di porsi come alternativa rispetto al mondo contemporaneo.

Sono queste ragioni che oggi mi spingono a riproporre la presenza dell' Azione cattolica nella nostra realtà diocesana, a partire dalle comunità parrocchiali e dalle nuove forme di unità pastorale.

(Lettera pastorale Donne e uomini capaci di Vangelo, rivolta dal Vescovo Francesco Beschi alla Diocesi di Bergamo, 26 agosto 2013)

Insomma, vorrei che l' Azione cattolica fosse veicolo per creare processi condivisi nelle nostre comunità, che richiedono certamente più fatiche, ma sono indispensabili per la crescita della comunità cristiana in un tempo di grandi complessità ed accelerazioni che avvengono nella società.

Aggiungo, infine, qualche breve considerazione sulla vita associativa. In questi anni abbiamo cercato di dare valore e ruolo ai Presidenti vicariali, creando di tanto in tanto una sorta di "comitato". Questo lavoro, credetemi, va incentivato perché la stessa realtà ecclesiale di base sta mutando. Domandiamoci che cosa sono e che cosa diverranno le unità pastorali, le zone pastorali, gli stessi vicariati. Per far crescere la Chiesa locale bisogna attivare modalità di raccordo e di coordinamento sempre nuove e sempre più legate al territorio. Credo che l' Ac dovrà chiedersi come organizzarsi in futuro nei territori.

Un' ultima annotazione la voglio fare partendo dai nn. 18 e 19 della A.A. (Importanza dell' apostolato organizzato; Molteplicità di forme dell' apostolato associato), che andrebbero riletti alla luce dell' attuale situazione associativa e pastorale. Mi preme ricordare che il compito dell' Ac si caratterizza, da un punto di vista educativo, per la capacità di coniugare la fede alla vita e la vita alla fede. Al n. 19 della A.A. si dice che "vanno considerate quelle [associazioni] che favoriscono e rafforzano una più intima unità tra la vita pratica dei membri e la loro fede". Chi ha orecchi intenda.

Da ultimo, ho mancato in tante cose e in tante occasioni. In particolare all' attenzione che sempre deve avere l' Ac ai movimenti d' ambiente: tra questi il mondo del lavoro e della scuola. Bisognerà che i prossimi responsabili si prendano a cuore questi due importanti mondi vitali.

Un ultimissimo pensiero va alla necessità di riprendere un approfondimento sulle questioni storiche che hanno interessato la vita dell' Azione Cattolica nel dopo Concilio. Lascio alla futura Presidenza il compito di rilanciare questo impegno.

Conclusioni

Care amiche e amici di Ac,
Illustri ospiti,

le considerazioni che Vi abbiamo proposto e che personalmente ho cercato di indirizzare a conclusione del mio mandato da Presidente, mi fanno pensare che in futuro dovremo essere molto più consapevoli che in passato del fatto che i cambiamenti si accompagnano con coraggio e determinazione e soprattutto lavorando insieme.

La storia dell'Azione cattolica è uno spaccato del protagonismo di tante persone che hanno amato la Chiesa, coscienti di un forte rapporto spirituale con il Signore che è guida ai nostri passi; la storia dell' Azione cattolica, però, è anche un vissuto che ha offerto un contributo di valori, di esperienze e di azioni per vivificare la nostra società e il mondo.

Oggi non dobbiamo mancare all'appuntamento che la storia ci chiede.

Dal canto mio, voglio chiudere questo servizio, che mi ha dato molte opportunità di crescere e di servire l' associazione (mi sono sentito accompagnato in tanti momenti della mia vita personale e familiare), con quel necessario distacco che non è mai facile accettare ma che è indispensabile per il bene di tutti. Sì, perché se è vero che l' Ac è stata una bella esperienza per me e per tanti di noi, quello che ho potuto offrire è sempre stato troppo poco rispetto a quello che ho ricevuto. E quello che ho fatto per l' Ac l' ho fatto non per essere ricordato ma semplicemente e unicamente per il bene di tutti.

Nel chiudere questa esperienza diocesana, faccio mie le ultime parole della relazione di commiato dal mandato di segretario generale della Cisl di Pierre Carniti: “Il commiato è netto, ma è organizzativo. Non ci può essere commiato da una scelta e da un destino che anche domani ci terrà uniti nel modo di essere persone nella vita sociale, nel fatto che preoccupazioni, tensioni, principi, continueranno a legarci anche se distanti per ruoli e compiti diversi” . Queste parole, su cui sono tornato tante volte, le sottoscrivo integralmente.

Ci saranno modi nuovi per continuare a sentirci e condividere nuove vie e sentieri inesplorati.

Come credenti abbiamo tutti il nostro impegno concreto: come ha detto Etty Hillesum al Signore, “Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini” . Il Signore ha bisogno di noi e delle nostre mani.

Grazie di tutto e grazie dell'attenzione. Che il Buon Dio ci aiuti e aiuti l' Azione cattolica, sempre!